

NUOVO SAGGIO PER IL GIORNALISTA LORENZO DEL BOCA: IN LIBRERIA CON "VENEZIA TRADITA" EDITO DA UTET

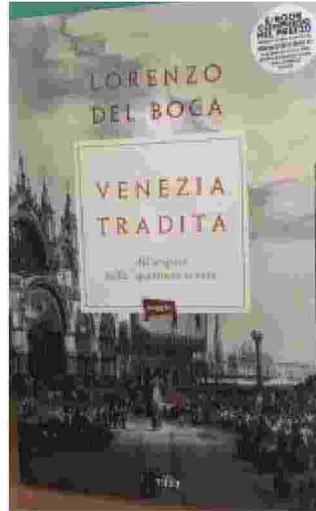
Venexit? «La risposta è nella Storia»

Interroga la Storia per farla parlare. Rileggere il passato per comprendere il presente. Come ha già fatto con il Risorgimento e la Prima Guerra Mondiale. Da quando ha lasciato l'attività giornalistica Lorenzo Del Boca (già al vertice dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione della Stampa) nel suo buen retiro di Romagnano Sesia si diletta a scrivere, con rigore storico, raffinatezza e una penna graffiante. Sugli scaffali troviamo un nuovo saggio: è "Venezia tradita" edito da Utet (176 pagine, 15 euro, con ebook compreso nel prezzo). Grexit e Brexit hanno riempito le pagine dei giornali. Anche Venexit ora non è da meno: il Veneto vuole promuovere un referendum per andarsene dall'Italia. Perché, dice Del Boca portando serie e documentate argomentazioni, esiste anche una "questione veneta". E parla del vento che soffia nel Veneto, di quella "voglia di Itexit". Commentatori e politologi si meravigliano e si interrogano sul desiderio di fare le valigie. La risposta, anzi il perché a questa voglia di Venexit sta nella Storia. Solo "la scarsa conoscenza del passato remoto - scrive Del Boca - e del passato prossimo di questa regione e della sua



Lorenzo Del Boca

gente" fanno gridare allo scandalo, "fra la sorpresa e l'indignazione". Le cause del radicato e diffuso malcontento veneto affondano nella Storia. Come possono i "serenissimi" cancellare dalla memoria 14 secoli di autonomia e "innamorarsi degli ultimi 150 anni vissuti come parte dello Stato italiano?". Aspirazioni tradite: questo porta sul piatto della bilancia il saggista. Una cultura segnata da una estrema raffinatezza, un commercio che ha raggiunto le punte dell'opulenza. E invece, nell'italico calderone, che cosa trovano i veneti? Il Risorgimento costa caro per loro, ancora Del Boca, perché "tutta quella gente si è ritro-



vata cittadina di serie B, poco considerata e maltrattata". Insomma, i "terrori del nord": lavorare, lavorare e ancora lavorare per pagare le tasse sempre più ingenti. E allora, sulla spinta del miracolo del nord est, ecco che soffiano venti di secessione, per rimediare a quell'annessione "forzata" al tricolore. Insomma, dopo aver dettato legge per 1.500 anni la Repubblica di Venezia ha cambiato pelle. Ma se i veneti non stavano bene con Napoleone (a lui "il primo posto nella bacheca ideologica degli orrori commessi") la situazione, ci dice l'autore, è peggiorata con "l'egoismo dello Stato italiano": tra Savoia e Repubblica uno

sfruttamento quasi da "risorsa coloniale". Come dire, inevitabile Venexit. È una lucida analisi storica quella che ci offre Del Boca, corroborata da un percorso a ritroso che va alla ricerca delle cause di quel malcontento. E sono i fatti storici a fornirgli la chiave di volta. Per raccontare la Storia "senza le lenti deformanti dell'ideologia": perché se così fosse, ci ricorda il saggista, vorrebbe dire narrare non quello che è realmente avvenuto ma quanto sarebbe dovuto essere o ci sarebbe piaciuto che fosse. «Nella logica di riscrivere la storia più recente, quella che pesa di più sulle nostre scelte politiche - ci ha detto Lorenzo Del Boca - ho voluto raccontare la storia di Venezia perché spiega il desiderio di Venexit che c'è adesso. È bene trovare le risposte nella Storia e la Storia queste risposte le dà se viene interrogata convenientemente. Noi ce ne andiamo per nostro conto, ci dicono oggi i veneti. E il passato non può che confermare questa voglia indipendentista. Cosa sono per loro oltre mille anni di storia contro i 150 anni vissuti sotto la bandiera italiana? Ma questa Storia spesso la dimentichiamo. Perché fa comodo così».

Eleonora Gropetti

